

**ANALISI
RAGIONATA
DELL'ARTE
SFIGMICA, O
PULSILOGIA DEL...**

Giovanni Andrea Magri



4

DICHIARAZIONE PRELIMINARE

Non per invidia, nè per mal talento l'estensore della presente Memoria si fa a renderla di pubblica ragione: ma l'amore del vero fu la sua guida, ed altro impulso gli diede una lodevole compassione per la Gioventù, onde non abbia a rompere in uno scoglio, che si viene ad offrirle sotto l'aspetto di *Ancora sacra*.

La *prudenza medica*, quella figlia prediletta del *Genio*, che nel decorso di una malattia fa conoscere le più importanti modificazioni avvenute, presenti, e future, ed anche quelle talvolta che furono omesse dagli astanti; che desta l'opinione che non isfugga al medico nulla di ciò che si attiene all'infermo; che determina questo e i suoi congiunti ad abbandonarsi tra le sue braccia; questa *prudenza*, io dissi, è ben tutt'altro, come vedrassi in seguito, che il prodotto di sterili precetti sopra le vibrazioni delle arterie del corpo umano.

INTRODUZIONE

Alla pubblica Biblioteca di Ferrara, già ricca di 80 mila volumi, si va ad aggiugnere un lavoro Patrio del Sig. Dottor Andrea Magri P. Professore di Medicina Teoretica nell'Università, il quale fu già annunziato nel Giornale Ferrarese N. 43, e a questo articolo fu data una curiosa risposta nel N. 45.

Se è lecito il pronunziare colla dovuta moderazione sopra questo opuscolo, mi fermerò prima di tutto sul frontispizio *Artis Sphygmicae, sive Pulsilogiae compendium*, e dirò che siccome *Sphygmus* non altro significa che *polso*; perciò sembra, che nel dare la successiva spiegazione di questa voce, si avesse potuto risparmiar la dissonanza del nome composto *pulsilogia* metà greco, e metà latino, e che fosse stato più acconcio il dire *actis sphygmicae, sive doctrinae pulsus compendium*.

Non mi giunge poi nuovo il motto di Manilio posto in fronte al libro in questa forma — *artem experientia fecit, exemplo monstrante via* — ma come trattasi di poesia; avrei veduto volentieri collocato il suddetto motto nella sua naturale posizione che è la seguente:

. . . *artem experientia fecit,
exemplo monstrante viam:*

dico *viam*, e non *via* come nel testo, e forse per errore del Tipografo, che però non è avvertito nella errata-corrige.

Così nell' ultimo paragrafo della Prefazione si trovano queste precise parole — *Sed perantiqua res est pulsus doctrina, neutiquam est*. Quel *neutiquam est* è assolutamente non intelligibile.

Nella prefazione suddetta l' Autore dice di aver esposta compendiosamente questa dottrina, e di non sapere che altri lo abbia fatto prima di lui.

Questa asserzione fa molto senso a chi sa che sino dall' anno 1769 il Dott. Gandini Genovese presentò all' Italia *gli Elementi dell' Arte Sfigmica* ricavati da Storiche nozioni di varj osservatori di Europa dall' anno 1720 in avanti: e che sottraendo dai suddetti Elementi la parte storica, viene ristretta la Scienza a sei Capitoli; laddove l' Opuscolo del Sig. Magri ne contiene quattro, il che equivale a compendio di un compendio già preesistente. Il compilatore Gandini non può essergli sicuramente ignoto, dacchè lo ha citato nel Capitolo I. art. 3; anzi può dirsi non esistere proposizione nella Sfigmica del lodato Sig. Magri che non sia stata fedelmente attinta nello scritto del Gandini, a riserva di qualche ristretta osservazione accessoria.

Con questa dichiarazione intendo di risparmiare la briga al lettore d' incontrare ad ogni tratto delle citazioni che lo rimettano all' opera del Gandini nel decorso del presente estratto.

Che questo Medico Genovese fosse un *Sistematico* si argomenta dai principj ch' egli ha stabiliti al Cap. V., dove espone i preliminari sulla dottrina del polso.

In fatti, attenendosi al *Menuret Medico Francese*, incomincia dall' immaginarsi: I. che alcune corde partendo da ciaschedun viscere, e da cia-

«cheduna parte considerabile del corpo umano vengano tutte a corrispondere a qualche arteria . Se questi visceri , e queste parti mantengono un salubre meccanismo , le arterie non si discostano dai loro naturali movimenti . In caso contrario s' imprimerà una differenza di tensione sulla corda, che comunicherà un movimento svariato , e morboso alle arterie anzidette .

II. Per l' inversa di questa proposizione ne siegue, che il perturbato movimento delle arterie dee riferirsi all' alterata tensione di una , o più corde , e quindi alla sconcertata salute dei corrispondenti visceri , i quali debbonsi considerare come tanti punti centrali di una sfera di morbosa attività che va a collimare nei polsi .

Qui ognuno , anche senza esser medico , purchè sia dotato di un retto raziocinio , vede a prima giunta quanto siano gratuiti , ipotetici , ed aerei questi principj , e quanta solidità sia per avere una dottrina basata sopra i medesimi : del che spero abbia a convincersene tenendomi dietro com' un pò' di attenzione .

Entrando in materia, nel Cap. I. data la definizione del polso , e rilevata la necessità di conoscere prima lo stato del polso sano , per discender ad esaminare il morboso , stabilisce che quello di un neonato in istato di salute dà oltre a 100 battute in un minuto primo ; quello di un fanciullo circa 90 . , quello di un adulto non molto meno di 50, nè più di 80.

Che il polso di un uomo sano sarà quello che si muove sempre equabilmente ; che è mol-

le, e libero, robusto, ma senza durezza; e che è possibilmente scevro dai caratteri organici.

Parla inoltre delle assai conosciute differenze dei polsi, che hanno origine dal sesso, dal temperamento, dal freddo, dal calore, e dai patemi d'animo.

Prende per mano l'alunno di clinica e lo porta all'esplorazione del polso, applicando al braccio dell'infermo quattro delle sue dita, cioè l'indice, il medio, l'anulare, e l'auricolare, e comprimendo cautamente l'arteria.

Vuol che il polso del braccio destro sia sentito colla mano sinistra del Medico, e viceversa, affinchè nell'uno, e nell'altro caso l'indice si trovi alla base della mano: che l'infermo giaccia supino, e senza impedimenti: che più d'una volta si torni all'esplorazione per non ingannarsi al primitivo turbamento che può fare la presenza del medico; e che si sentano niente meno di 50 battute per polso.

AVNOTAZIONI AL CAP. I.

Ma qui non voglio omettere di prevenire il giovane Medico, che non è alcuna mancanza quella di escludere il dito mignolo da questa operazione; che se un abile Medico perdesse un dito, non cesserebbe per questo di esser abile medico: che colla sola mano destra si può anche sentire egregiamente l'uno, e l'altro braccio previa una discreta estensione, o flessione secondo i casi, e previo un giusto contatto coll' tre dita; che in fine il tenetene per 50 e più battute sopra un polso, non arreca al Medico alcuna più utile idea di quello

7
che facciano 15, o 20 battute ; e d' altronde se questa lentezza sia accompagnata per parte del Clinico da una fisionomia , o arcigna , o tetra , o contemplativa , è lo stesso che portare lo spavento al decumbente , e la noja agli astanti .

In caso poi di febbri contagiose , questa sarebbe una vera imprudenza .

Il Capo II. si aggira *sulle differenze del polso in istato morboso , loro cagioni , e significati* .

Per *polso febbrile* null' altro , a senso dell' Autore , può intendersi che quello che si muove (art. I.) con frequenza preternaturale , e continuata per molte ore , e per gradi ; e tale frequenza in un adulto porta da 90 a 130 oscillazioni in un minuto primo , e 140 in un grave pericolo di vita , a meno che per istraordinarie combinazioni l' individuo non fosse soggetto a qualche alterazione anche in istato sano . Assegna (art. II.) una triplice divisione ai polsi febbrili : quella cioè I. *dell' irritamento* , II. *della concozione* , III. *della crisi* .

E quanto all' *irritamento* , o stato di *acrisia* (di non crisi) , ve n' ha due specie : in una il polso è elevato ; nell' altra stretto , e debole . Quest' ultime è di cattiva indole , perchè denota un attentato al principio vitale , quale rilevasi nelle febbri nervose , e perniciose ; ed è di pessimo augurio quando perseveri .

Terminato questo stadio , sottentra quello della *concozione* , o stato della malattia , in cui si ravvisano i polsi più sviluppati , più molli , e meno frequenti .

Qui il polso addi viene *critico*, e si fa una modificazione (art. III.) di grandissima importanza per conciliare reputazione al Giovine clinico.

Se non che sotto la crisi turbasi sovente di bel nuovo il polso, ed ingerisce dei timori al Medico non abbastanza sperimentato.

L' Autore munito dell' autorità dell' Haller non adotta l' opinione di Bordeu, che nella maniera la più ingegnosa pretese di contrassegnare tutti i caratteri che possono imprimere nel polso le differenti crisi, secondo che esse hanno luogo per tale, o tal altro *emuntorio* della macchina umana sia al di sopra, sia al di sotto del diaframma: cosicchè nelle malattie superiori ebbe a distinguere il polso *pettorale*, il *gutturale*, il *nasale* ecc., e così in altre dello stomaco, intestini, reni ecc., e desiderava che questa teoria venga assoggettata a più severo esame.

ANNOTAZIONI AL CAP. II.

La descrizione del polso febbrile (art. I.) non è esatta. La sola frequenza del polso non costituisce le note caratteristiche della febbre, alla quale i Clinici vogliono vi concorrano anche l' alterazione del calore animale, ed un insolito mal essere, o stanchezza nei muscoli appartenenti ai moti volontarj.

Essi ravvisano sovente in una donna sensibile, ed irritabile una tale frequenza di polsi che trarrebbe in inganno ogni medico che si fosse ostinato a desumere i suoi presagj dal solo stato dei polsi.

„ Non si può immaginarsi, dice Zimmermann, „ sorta di polso ch' io non abbia in un giorno, e

„ in una notte osservato nella passione isterica „.

Trovarebbesi poi a mal partito quel Giovine che intendesse di argomentare i tre stadj di una malattia febbrile (art. II.) dal solo stato del polso. Nessun esperto Clinico si acquieta a questo solo sussidio , ma tiene l'occhio sempre vigile , e attento al complesso dei fenomeni derivanti dalle forze , e dall'intensità del calore , e dalle operazioni dell'organo della cute , e dalla sete , e dal decubito , e dai sensorj , e dalle facoltà intellettuali , e dalla respirazione , e dalle funzioni naturali , e dalla fisionomia , e dagli occhi , e dal sonno , e dalle evacuazioni ecc. ecc.

Sono altresì convinti i Clinici che in una malattia il polso può alterarsi per cento cause accidentali ; che da esso prendendo norme , un morbo può sembrare pericoloso senza per altro esser tale realmente ; e che in alcune individuali circostanze possono combinarsi certe differenze riguardo al polso , le quali debbono dispensarci con ragione di badare a questo unico segno . E vaglia il vero , Ippocrate che fu tanto sommo nella profondità e verità dei prognostici , e che in tante guise descrisse i tre stadj dei morbi acuti. quello cioè di crudità o d'irritamento , quello di concozione , e di crisi , si appoggiò a tutt'altro che alle qualità dei polsi , di cui non fece mai parola ne' suoi aforismi .

E qui veramente non si saprebbe come esentare l'Autore dalla taccia di avere dal canto suo fatto un passo , che ben lungi dal far progredire la scienza , tende anzi a retrogradarne l'andamento , giacchè ha mancato di porre in avvertenza la gioventù sulla necessità di non affidarsi esclusivamente al solo segno

dei polsi, ma di considerare tutti i fenomeni morbosi a parte a parte, e di ben paragonarli per dedurne delle rette conseguenze.

Il Capo III. verte sui polsi che presagiscono alcune crisi, ed altri polsi organici.

Il polso *ondoso* significa la crisi del sudore (art. I.), quando però sia eguale, elevato, ed ampio; poichè se abbiavi dei caratteri frammisti d'irritamento, annunzia un sudore insalubre, od è anche il foriero di morbi febbrili cutanei!!!

Il polso *dicrato* (art. II.) batte due volte in una dilatazione, o sia *diastole* dell'arteria, e questo sovente fu precursore dell'emorragia nasale; e fu tant'oltre spinto il suo significato, che si pretese, ma senza fondamento, d'indovinare da quale delle due narici dovesse sortire il sangue.

Il polso *critico* indicante le future deiezioni alvine (art. III.) è *sviluppato con vibrazioni mediocrement forti, e rotonde*, e talvolta con annessavi intermittenza; e ciò è segnatamente osservabile nelle febbri gastriche.

Il polso indicante il vomito, ossia *stomatico* (art. IV.) presenta sotto le dita un'arteria rigida, di frequente, ed eguale pulsazione.

Il polso *prodromo* del profluvio delle urine (art. V.) è duro, stretto, e dopo una serie di vibrazioni decrescenti ne dà una più forte, sembrando in opposizione a quello che annunzia il sudore, come lo sono in fatti le due escrezioni dei reni, e della cute.

Passa indi ai polsi organici (art. VI.), e incor

minciando dal *pulmonare*, lo trova duro, pieno ed elevato nel primo stadio dell' irritazione, formando quasi un arco dicontro al dito medio, ed anulare, e dopo sedata questa, addiviene più molle.

Il *capitale dà una elevata pulsazione nella parte anteriore dell' arteria verso il dito indice*, che va decrescendo verso l'auricolare. Si manifesta nella cefalalgia, o dolor di capo, nella infiammazione del cerebro, nella passione isterica, e precede, ed accompagna il delirio nei morbi acuti.

Il polso *epatico* è quasi simile allo stomatico, ma con pulsazione meno prominente, e meno acuminata.

Il polso *splenico* (della milza) tiene una media tra lo stomatico, e l'epatico, ma l'arteria è più molle, e rilassata.

Il polso *intestinale* è stretto, disuguale, e sotto l'indice rappresenta quasi una punta di ago, sebbene l'Autore si ricordi di aver trovato dei polsi nè angusti, nè profondi in alcune coliche infiammatorie.

Si dispensa (art. VII.) dal trattare dei polsi *organici* misti, e complicati, ben' persuaso che se è tanto difficile lo scuoprire le complicazioni morbose col mezzo de' loro sintomi, e delle loro cause, molto più lo sia per mezzo de' polsi, che in casi simili offrir debbono una inestricabile ragion composta.

ANNOTAZIONI AL CAP. III.

Si guardino bene i giovani Medici di pronunziare le vicine crisi o di sudore, o di emorragia, o di dejezioni alvine, o di profluvio di orine, o d'

altra, affidati alla sola scorta dei polsi descritti nel presente Capitolo.

I Clinici, non dirò già proseliti della filosofia *sintetica* inconsideratamente applicata alla macchina umana, a quel sorprendente laboratorio organico - fisico - clinico - animale (tra i quali gli apostoli di Brovvn, che per il corso di una generazione assordarono le Scuole di Medicina), ma i Clinici che dai fenomeni di fatto del corpo umano in istato di salute, e d'infermità trassero i loro principj, tutti questi sono e saranno costantemente d'accordo:

1. Che in non poche malattie acute, i polsi nessun altro significato rappresentano fuorchè alcune variazioni di frequenza, e di durezza, tanto in tempo di *crudità*, che in quello di *concozione*, e finalmente di *crisi*.

2. Che in casi innumerabili esistono i varj fenomeni dei polsi in questo Capitolo accennati, senza che si veggano i movimenti critici ad essi corrispondenti, quand'anche non se ne veggano di contrarj.

3. Che col sussidio dei riferiti polsi non si può stabilire alcun Canone pratico; dacchè mille volte se ne rimangono mute le modificazioni dei polsi, comparando ciò non ostante le critiche evacuazioni, od altro esito qualunque.

4. Che non di rado esistono i segni nei polsi, e succedono delle evacuazioni sì, ma affatto diverse da quelle che venivano contrassegnate.

Queste sono le idee conformi dei veri Medici, che non lasciandosi punto allucinare dai brillanti sistemi, stettero fermi al loro posto battendo ono-

revolmente la carriera dell' osservazione , e dell' esperienza, e desumendo verità eterne da rette analisi.

E in fatti , allorchè Solano e il suo Commendatore Nihell parlando del polso *dicroto* , e dei determinati giorni in cui pretendevano additasse le emorragie in quelle febbri che altra volta appellavansi *ardenti* , il Wansvieten allegando questo passo si esprime prudentemente come siegue: „ Sembra che „ la dignità dell' argomento ed il peso delle testimonianze esigano che ogni Medico dovesse co- „ gliere le opportunità per ben osservare l' andamento di questo polso . „ Così nel commentario al §. 741. di Boerhaave .

E comunque il prelodato Archiatro Wansvieten abbia molte volte a parlare del polso , pure assai poco azzarda del proprio attenendosi in vece alle autorità , e segnatamente a quella di Galeno .

Nel Cap. IV. ed ultimo , si fa a parlare *delle differenze e de' varj significati del polso* ; e quindi dell' ampio (*magnus*) e del *forte* (art. I.) . Del frequente , e celere (art. II.) il primo dei quali porta più vibrazioni del solito in un dato tempo , e l' altro si dilata , e si stringe in un tempo più breve del solito , e perciò potrebbe essere celere , e men frequente .

Il polso *tardo* , e *raro* (art. III.) è in opposizione al celere , ed al frequente , e presagisce longevità negli uomini sani: ma nelle gravi malattie apporta pericolo, accennando la difficoltà della circolazione , e talor anche vizj ai precordj .

Dal polso *debole* e *piccolo* (art. IV.) si argomenta lo stato di debolezza della vitale .

Il polso *duro* (art. V.) dipende da stimolo, e da accresciuta elasticità dell'arteria, o da glutinosità del sangue, e denota o presente, o prossima morte *ipostenica* (di forza eccedente.)

Il polso *serrato*, o fitto a *sega*, ha una battuta forte, ed una piccola: la sua cagione è oscura, ed è ripetibile o dallo stato convulsivo, o da vizio organico.

Segue il polso *convulsivo e tremulo*: il primo è teso specialmente nella sistole (contrazione) e con qualche soprassalto; e sembra dipendere da irritamento nervoso comunicante colle toniche delle arterie ecc. Si riscontra nelle donne isteriche, negli ipocondriaci, e nei convulsi, e nei moribondi. Il *tremulo* somiglia all'altro, e va congiunto con somma estenuazione del sistema nervoso, e muscolare.

Il polso *intermittente* (art. VIII) manca tratto tratto di una, o più vibrazioni. Non è cosa nuova che preceda una crisi, se di breve durata: all'incontro suol denotare un vizio organico.

Il polso *miaro* (art. IX.) fa una serie di battute decrescenti e raffigurate nei movimenti della coda di un sorcio.

Il *caprizzante* (art. X.) saltella come la capra. Il *coturnizans* dà tre frequentissime battute in un solo intervallo, e si può ripetere da travaglio del cuore.

Il *formicolante*, ed il *tremolo* vanno congiunti a sommo languore delle forze vitali, non che del cuore, e segnano esser compagni di l'ora estrema della vita.

„ Ciò è quanto (termina l'Autore), si è po-

„ tutto raccogliere con succinto commentario sulla
 „ dottrina de' polsi , onde non manchino ai Gio-
 „ vani alunni di Medicina pratica i necessarij lu-
 „ mi , e non abbia ad estinguersi una Scienza che
 „ da lungo intervallo non fu coltivata , ma fu co-
 „ perta dalle tenebre dei tempi .

ANNOTAZIONI AL CAP. IV.

O si tratta in questo Capitolo di scolastiche denominazioni dei varj polsi , e queste hanno la loro convenienza per apprendere e per rendere intelligibile la lingua medica dall' una all' altra rimota Contrada .

O si tratta di attaccare l' idea di un presagio ad ogni variazione, e qui torna in acconcio quanto si è superiormente detto intorno al Capo III.

Il Sig. Professore Magri chiude il suo Opuscolo con un atto di compiacenza di aver fatta rivivere la dottrina dei polsi da lungo tempo sepolta nell' obbligo per farne un regalo alla Medica Gioventù, onde le serva di Mentore per appressarsi all' Ara di Esculapio .

Non è concepibile come il prelodato Sig. Professore non sia informato che la sua dottrina dei polsi, quella cioè di Solano e di Borden, fu posta a cimento da valenti Professori della facoltà medica di Parigi espressamente delegati ; che questi riferirono essersi ritrovata più o meno sistematica, oscura , di poca utilità, e tale da frastornare il Giovine Medico da altre assai più pregevoli applicazioni : che il grande Haller si sottoscrisse alla loro opinione , e che in fine queste scoperte furono ri-

conosciute fallaci in Olanda, in Austria, ed altrove.

Paragonando poi tutte le premesse cose, io credo di legittimamente conchiudere, che per quanto sia lodevole l'intenzione del Sig. Professore Magri, nondimeno ogni qualvolta un Giovine medico si fosse bene impossessato della sua *pulsilogia*, e prendendola come *bussola medica* contasse esclusivamente sulla medesima per distinguersi nei presagj, esso si troverebbe alla condizione di un Uomo che con una *bussola nautica* alla mano fosse posto in una nave in mezzo all'Oceano, ma ignaro dell'astronomia, della geografia, e della manovra navale.

Che se l'Antesignano dell'Autore (il Dott. Gandini) nella sua lettera dedicatoria al Doge di Genova 10. Marzo 1769, considerando la scienza dei polsi quasi un nuovo Astro che comparve nell'Europa sino dal principio di quel secolo, esternò la sua sorpresa al vedere che l'Italia sola nell'universale commozione non prendesse alcuna parte, quando i più sagaci Medici, e parecchj Monarchi, e i pubblici Magistrati erano tutti intesi *ad affrettarne gli utili progressi*; cesserà questa meraviglia qualora sappiasi che lo spirito filosofico degl' Italiani li tiene sempre in guardia prima di adottare dei sistemi; e cesserà in fine al vedere che quella *Sfigmica* che non potè allignare nell'Ausonio suolo, ebbe in tutta l'Europa a soffrire un tal urto dal tempo, che le fece chiuder gli occhi alla notte eterna senza speranza di riaprirli sotto gli auspicj del dotto Medico che ora si avvisò di porgerle la sua mano.

